

CLAUDIO ZACCARIA

Filippo Càssola e il buon uso dell'epigrafia. A proposito dell'*elogium* di Brindisi

«“Ahem!” said the Mouse with an important air»¹. Questa citazione da *Alice in Wonderland* fu posta da Filippo Càssola in epigrafe a uno dei paragrafi della monografia sui gruppi politici romani del III secolo a.C. dedicati all'esame della linea politica di Quinto Fabio Massimo Verrucoso (meglio noto come il Temporeggiatore) e dei suoi rapporti con Gaio Flaminio nel decennio 230-220 a.C.².

La citazione da Carrol Gli venne senz'altro suggerita dal fatto che, secondo Valerio Massimo, «Fabio, designato alla dittatura per il 221-220, scelse come proprio *magister equitum* C. Flaminio, ma ambedue furono subito dopo costretti ad abdicare per un presagio ritenuto sfavorevole, cioè lo stridio di un sorcio»³. Buon esempio del grande rispetto dei Romani per i prodigi e soprattutto del buon uso della superstizione a fini politici. Ma forse nella scelta della citazione possiamo cogliere anche qualcos'altro. Il Topo di Alice, infatti, richiamava l'attenzione dei suoi strampalati uditori accingendosi a raccontare – paradossalmente per 'asciugare' gli abiti di Alice – l'“arida” storia di Guglielmo il Conquistatore e delle forze politiche che lo appoggiavano. Difficile pensare che Càssola non ammiccasse ai suoi lettori richiedendo la loro attenzione essendo sul punto di affrontare un argomento tanto importante, quanto arido, complicato e controverso.

Chi Lo ha conosciuto vi coglie la leggerezza d'animo con cui Egli affrontava anche i temi più complessi e il suo gusto per l'humour che gli derivava dalla frequentazione degli umoristi inglesi dell'Otto e Novecento. Chi ha frequentato le Sue lezioni, non può non ricordare le frequenti citazioni da J.K. Jerome e da P.G. Wodehouse.

Ma veniamo al punto.

¹ L. CARROLL, *Alice in Wonderland* (1865), Chapt. III.

² CÀSSOLA 1962a, 261, cap. VI, par. 34.

³ CÀSSOLA 1962a, 261-262.

Discostandosi dalla opinione allora praticamente unanime, secondo cui tra i due uomini politici vi sarebbe stata una costante e insanabile divergenza di intenti e la riforma dei Comizi centuriati, avvenuta in base a quanto si ricava dalle fonti letterarie tra il 241 e il 218 a.C., sarebbe da attribuire esclusivamente a C. Flaminio, censore del 220, o comunque alla sua parte, Càssola propose con convinzione l'ipotesi 'rivoluzionaria' che essa fosse dovuta all'iniziativa di Fabio Massimo o per lo meno che fosse stata attuata da lui durante la censura del 230, esercitata in coppia con M. Sempronio Tuditano, e che, almeno in questo caso, «Fabio e Flaminio erano realmente alleati e si battevano per attuare il medesimo programma»⁴. Una tesi che non ha mancato di suscitare riserve nel dibattito degli anni successivi⁵, ma che non è affatto stata convincentemente confutata attraverso una altrettanto accurata analisi delle fonti.

A sostegno di questa soluzione Càssola portava, tra gli altri argomenti, di per sé convincenti, anche i dati ricavabili dal frammento di *elogium* rinvenuto nel 1950 a Brindisi, nell'area dove si doveva trovare il foro della città romana⁶, (fig. 1) e pubblicato tempestivamente da Francesco Ribezzo in una rivista locale⁷.

⁴CÀSSOLA 1962a, 268.

⁵In particolare DEVELIN 1979. Vd. le recensioni ai *Gruppi politici*: confutano le conclusioni di Càssola su questo punto J. BRISCOE, «CR» XII, 3 (1963), 321-324; E.S. STAVELEY, «JRS» LIII (1963), 182-187; S.I. OOST, «CPh» LIX, 1 (1964), 55-56; E.T. SALMON, «AJPh» LXXXVI, 2 (1965), 197-201; più sfumato A. LIPPOLD, «Gnomon» XXXV, 6 (1963), 595-598; ne mettono in rilievo invece il carattere innovativo M. VAN DEN BRUWAENE, «Latomus» XXII, 2 (1963), 333-335; CL. MOSSÉ, «AC» XXXII (1963), 719-721; CHR. MEIER, «HZ» CCVIII, 2 (1969), 367-372.

⁶LIPPOLIS - BALDINI LIPPOLIS 1997, 315.

⁷RIBEZZO 1951. Il monumento, conservato a lungo in un deposito del Museo archeologico provinciale di Brindisi (SCIARRA 1976, 15, nr. 93, con fig. 93), ha trovato migliore collocazione nel nuovo allestimento museale inaugurato nel 2009 (cf. MARINAZZO 2009). Un eccellente *status quaestionis* sulle diverse interpretazioni dell'*elogium* brindisino in DE NICOLÒ 2007-2008, 39-47, nr. 21, tav. VII, fig. 16, dove anche alcuni spunti interessanti che riprendo e sviluppo in questo contributo. Devo alla cortesia della dott. De Nicolò anche la foto recente del monumento. Utili anche la sintesi e la bibliografia in F. RUSSO, *Brindisi. Senatus. Comitua. I sec. d.C.*, in L. CAPPELLETTI (cur.), ARCAIT - *Archivio costituzioni antiche in Italia* (<http://www.arcait.it/lista-documenti/brindisi-senatus-comitua-i-sec-d-c/>).



Questo il testo conservato:

PRIMVS SENATVM LEGIT ET COMITI[---]
BARBVLA COS CIRCVM SEDIT VI [---]
DIVMQVE HANNIBALIS ET PRAE[---]
MILITARIBVS PRAECIPVAM GLOR[---].

Sul documento si erano già autorevolmente espressi con conclusioni del tutto divergenti Giovanni Vitucci e Emilio Gabba⁸.

⁸VITUCCI 1953 (*AEp* 1954, 216); GABBA 1958 (*AEp* 1959, 32).

Per Vitucci⁹ il personaggio di cui è andato perduto il nome doveva essere un magistrato *rei publicae populi Romani* e, come già Ribezzo, proponeva di riconoscervi *Q. Fabius Maximus*, l'unico personaggio ancora attivo negli anni della guerra annibalica ad aver esercitato in precedenza la censura in un anno in cui era console un *Barbula*: oltre alla regolare *lectio senatus*, Fabio avrebbe anche contemporaneamente provveduto a riordinare la struttura dei comizi centuriati, riforma che verrebbe perciò datata più precisamente al 230 a.C.; avrebbe inoltre assediato e preso una o più città occupate da un *praesidium* di Annibale, riportandone bottino. In questa conclusione Vitucci fu seguito da E. Meyer, J. Bleicken, E.S. Staveley¹⁰.

Per Gabba (soluzione già suggerita oralmente da A. Degrassi a Vitucci e poi subito condivisa da T.R.S. Broughton¹¹) nel testo frammentario sarebbe stato invece ricordato un magistrato locale, ovviamente destinato a rimanere anonimo, che avrebbe operato per primo una *lectio* del senato della colonia latina di Brindisi e istituito i comizi cittadini per procedere all'elezione dei magistrati, che in una prima fase erano nominati dal potere centrale. Nelle citate operazioni militari, che in questo caso sarebbero state condotte da un magistrato romano, egli si sarebbe inoltre distinto al comando di ausiliari brindisini. Conseguentemente erano diverse anche le proposte di integrazione della metà di testo mancante.

Vitucci:

[--- SINE VLLA NOTA]

PRIMVS SENATVM LEGIT ET COMITI[A ORDINAVIT M. IVNIO PERA M.]
 BARBVLA COS CIRCVM SEDIT VI [CEPITQVE TARENTVM PRAESI]
 DIVMQVE HANNIBALIS ET PRAE[DAM INGENTEM SOLVS EX VIRIS]
 MILITARIBVS PRAECIPVAM GLOR[IAM CVNCTANDO SIBI PARAVIT].

Gabba¹²:

PRIMVS SENATVM LEGIT ET COMITI[A INSTITVIT M. IVNIO PERA M. AEMILIO]
 BARBVLA COS CIRCVM SEDIT VI[BINVM BELLO PVNICO SECVNDO PRAESI]
 DIVMQVE HANNIBALIS ET PRAE[PECTVM EIVS CEPIT VIRTVTE IN REBVS]
 MILITARIBVS PRAECIPVAM GLOR[IAM SIBI COMPARAVIT vel PEPERIT].

⁹ Oltre all'articolo citato a n. 4 vd. VITUCCI 1964.

¹⁰ MEYER 1953; BLEICKEN 1955; STAVELEY 1956.

¹¹ A. DEGRASSI, in VITUCCI 1953, 48-49; BROUGHTON 1960, 2-3.

¹² Integrazioni riprese da *AEp* 1959, 32, da cui *EDR*074191 (M. SCHMIDT).

Riprese l'opinione di Vitucci anche Lily Ross Taylor¹³, la quale, però, pensando che l'elogio si riferisse alla rapidità delle operazioni istituzionali compiute dall'onorato, propose una diversa integrazione della prima riga e, inoltre, supponendo a ragione una simmetria nell'indicazione del nome dei consoli e tenendo conto dello spazio disponibile, che, comunque si restituisca il testo, non consente di inserire il gentilizio di entrambi, optò per integrarli col solo *praenomen* e *cognomen*.

PRIMVS SENATVM LEGIT ET COMITI[A EODEM ANNO DISCRIPSIT M. PERA M.]
BARBVLA COS

Di fronte a queste opinioni discordanti Càssola, cogliendo il fascino dell'indagine indiziaria, che sentiva congeniale (Lui che aveva una vera passione per i libri gialli), decise di cimentarsi con l'intricata questione, cui dedicò successivi approfondimenti, prima in una delle appendici al testo dei *Gruppi politici* e poi in un articolo specifico con accurata analisi dell'iscrizione brindisina¹⁴.

E non poteva essere diversamente per uno studioso con robusta formazione filologica, costante attenzione alle fonti archeologiche e grande sensibilità per i fenomeni storici, che non si ritraeva davanti alla necessità di affrontare documenti nuovi e ostici, perché (sono sue parole) «i problemi che questa nuova conoscenza ci presenta non devono essere cancellati, bensì affrontati»¹⁵.

Un grande storico che si fa epigrafista per acquisire con l'approccio globale al monumento epigrafico e rigore di metodo elementi utili alla ricostruzione del quadro storico che sta studiando. Con buona pace di chi, anche in tempi molto vicini a noi, continua a riprendere – estrapolandola però dal contesto originario e travisandone il significato – una frase di Silvio Accame che nel 1987, in un contributo in ricordo di Gaetano De Sanctis scrisse che «l'epigrafia non è storia»¹⁶.

Càssola, dunque, ripartì dall'esame del monumento, premettendo che «anzi tutto devono prendersi in esame gli indizi che offre il testo nel suo stato attuale, prescindendo cioè dai supplementi più o meno probabili»¹⁷. Sottraendosi così

¹³ TAYLOR 1957.

¹⁴ CÀSSOLA 1962a, 289-292, App. VIII; CÀSSOLA 1962b.

¹⁵ CÀSSOLA 1962a, 270.

¹⁶ ACCAME 1987, 6. È utile riprodurre la citazione completa: «Il De Sanctis vedeva l'Istituto Italiano per la Storia Antica con la Scuola annessa come un centro quanto mai qualificato ... a educare i comandati ad una conoscenza precisa e approfondita dell'epigrafia, senza della quale non si può fare storia. È vero che l'epigrafia non è storia ecc.»

¹⁷ CASSOLA 1962b, 92.

dal rischio di fare «history from square brackets»¹⁸, per riprendere una felice espressione di E. Badian, che metteva in guardia dal formulare congetture troppo disinvolute che finiscono per essere prese come dati di fatto.

Per la descrizione del monumento, le misure e la *forma inscriptionis* Càssola rimandò ai dati estremamente accurati e alla fotografia pubblicati da Vitucci e ripresi da Gabba¹⁹, da cui risultava che il frammento aveva costituito parte del rivestimento marmoreo di un'edicola, collocata in origine in un edificio pubblico dell'area forense di Brindisi, entro la quale doveva essere ricavata una nicchia che ospitava una protome del personaggio commemorato. Entrambi gli studiosi segnalavano, inoltre, che la cornice superiore della tabella che contiene l'iscrizione conservata era interrotta al centro e che tale interruzione non era ascrivibile all'abrasione che interessa parzialmente la cornice stessa. Una precisazione su questo punto è venuta dall'esame autoptico del frammento effettuato da Barbara De Nicolò per la sua tesi di dottorato sulle iscrizioni romane di Brindisi²⁰: è risultato infatti che in corrispondenza dell'interruzione della cornice rimane la traccia di un frontoncino conservato fino alla cuspide, il che permette di confermare che è andata perduta esattamente la metà della lastra, che doveva essere larga ca. 90 cm (equivalenti a 3 piedi romani). Ciò conferma anche il fatto, già supposto da Vitucci, Gabba e Càssola, che la tabella parzialmente conservata era parte di uno specchio epigrafico accessorio, mentre lo specchio epigrafico di corredo con il nome ed eventuali elementi della titolatura del personaggio, doveva trovarsi non direttamente al di sopra di quello conservato, bensì al di sopra della nicchia che occupava la parte superiore del monumento oppure su una superficie ricavata sulla base della protome che raffigurava il personaggio.

La struttura paragrafata ha fatto subito riconoscere con buona certezza il testo come parte di un *elogium*²¹, di cui, in base alle osservazioni appena esposte, si conservava esattamente la metà sinistra, dato fondamentale per poter tentare una restituzione del testo mancante: come aveva già calcolato Gabba, considerando anche gli spazi tra le parole la prima linea (due lettere della quale sopravanzano da sinistra l'inizio delle altre) doveva contenere circa 54 lettere, le rimanenti circa 52.

¹⁸ BADIAN 1989.

¹⁹ VITUCCI 1953, 43-45 e fig. 48, e GABBA 1958, 90-92 e fig. a p. 104.

²⁰ DE NICOLÒ 2007-2008, 39.

²¹ Per la struttura degli *elogia* cf. PANCIERA 1991; PANCIERA 1995, 333-334; PANCIERA 2006, 92-95.

Per quanto riguarda la proposta di identificare il personaggio con Fabio Massimo, Càssola aggiunse altri argomenti a quelli, già per Lui convincenti, addotti da Vitucci. Alcuni derivavano dall'esegesi del testo.

– Scartò il tentativo di Vitucci di dare un senso al *primus* (sarebbe stato il primo a fare una *lectio senatus* senza suscitare un contenzioso) inserendo un'ulteriore riga al di sopra di quelle conservate, cosa evidentemente non consentita dalla presentazione del testo entro la tabella (che non mostra lacuna in alto) e dall'evidente enfasi data a *primus* dall'allineamento a sinistra solo della prima riga, che segna l'attacco del nuovo paragrafo.

– Ribadì che il *primus* della r. 1 si riferisce sia a *senatum legit* che all'operazione relativa ai *comitia* e che quindi la novità messa in evidenza nell'attacco dell'*elogium* consisteva nell'aver compiuto contemporaneamente le due azioni.

Altri argomenti riguardavano le integrazioni possibili.

– A r. 1 Càssola ritenne *ordinavit* (o un sinonimo equivalente) l'unica integrazione adeguata se riferita a un intervento di riforma dei comizi romani; scartò pertanto le altre proposte: *instituit* (Gabba) (coerente solo con riferimento a un magistrato locale); *habuit* (Ribezzo, Bleicken), in quanto i censori non possedevano lo *ius agendi cum populo*; *discripsit* (Ross Taylor), in quanto l'assegnazione dei cittadini alle centurie non aveva influenza sulla struttura dei comizi e non avrebbe avuto senso farne oggetto di elogio. Mostrò comunque molta prudenza nel completamento della riga, che pure proporrà in seguito *exempli gratia* offrendo anche una possibile traduzione, che, come sosteneva Silvio Panciera, è il vero test per verificare se si è compreso il testo dell'epigrafe e si è consapevoli delle difficoltà: «per primo fece la *lectio senatus* e inoltre [agì in qualche modo sui] comizi».

– Alle r. 1-2 Càssola adottò la versione di Gabba per i nomi dei due consoli. Qui forse, per simmetria, sarebbe da preferire la soluzione della Ross Taylor e pensare a un diverso completamento della prima riga.

– A r. 2 Càssola propose di inserire in lacuna *cepit Manduriam*, notando uno stretto parallelismo tra questa sezione del testo brindisino e il passo sulla presa di questa città nelle *Storie* di Livio²², che non escluse potesse essere la fonte per l'estensore dell'*elogium*, ipotesi che potrebbe essere ulteriormente presa in considerazione considerando anche la possibile origine liviana dell'espressione *praecipuam gloriam* alla riga 4 notata da Gabba²³. Respinse pertanto la proposta

²² Liv. XXV 15, 3-4: *Fabius consul oppidum in Sallentinis Manduriam vi cepit. Ibi ad tria milia hominum capta et ceterae praedae aliquantum.*

²³ GABBA 1958, 104; cf. Liv. XXXVIII 53, 11.

di Vitucci, ripresa in seguito da Guarino, che pensava a un riferimento alla presa di Taranto, per analogia con l'elogio di Fabio rinvenuto ad Arezzo²⁴: dalle fonti risulta, infatti, che la città non fu presa nel 209 da Fabio con la forza, bensì con l'inganno²⁵. E non accolse neppure il supplemento *Vi[binum]* proposto ipoteticamente da Gabba e ripreso quasi sempre acriticamente nella letteratura successiva, tanto che da possibilità diviene certezza, anche a causa dell'errata trascrizione esegetica *[Vi]binum* che ritroviamo persino nell'articolo sulla *colonia Vibina* di Mario Pani, peraltro studioso solitamente acuto e attendibile²⁶. Un'attenta osservazione del frammento sembra effettivamente escludere tale integrazione, in quanto dopo VI sembra possibile vedere, senza segno d'interpunzione intermedio (il che farebbe cadere anche la proposta di Vitucci di leggere VI CEPIT), non un tratto verticale, ma una traccia di una lettera curva, che consente oggi di considerare probabile l'integrazione VIQVE proposta da Càssola.

Un altro importante indizio per spiegare la realizzazione a Brindisi di un *elogium* di Fabio Massimo venne individuato da Càssola nella presenza nella città di numerose testimonianze della *gens Fabia*, che era o poteva far credere di essere discendente dal grande uomo politico. Questa pista si è rivelata particolarmente rivelatrice della bontà delle intuizioni di uno studioso che allo studio delle clientele romane di epoca repubblicana aveva dedicato ricerche importanti. Vale pertanto la pena di approfondirla e integrarla con nuova documentazione²⁷. Tra i documenti citati da Càssola figurava, infatti, anche un decreto municipale tardorepubblicano in cui vi era la menzione di un decurione, *C. Fabius C. f. Hadrianus*²⁸, fino ad allora il personaggio di rango più elevato appartenente alla *gens Fabia* nella città del Salento. In seguito, già nel 1963, Badian ipotizzò che fosse di origine brindisina l'omonimo senatore *C. Fabius C. f. Hadrianus*, ben noto dalle fonti letterarie, che fu pretore e poi propretore in Africa negli anni 84-83 a.C.²⁹, identico o più

²⁴ *InscrIt* XIII, 3, 80: l. 16 *Tarentum cepit triumphavit*. Vd. VITUCCI 1953, 46; GUARINO 1963, 91. Non è di aiuto l'elogio troppo frammentario di Fabio rinvenuto a Roma (*InscrIt* XIII, 3, 14), che conserva solo poche tracce del *cursus*.

²⁵ GABBA 1958, 95.

²⁶ PANI 1991, 127.

²⁷ Raccolta in DE NICOLÒ 2007-2008, 52-53, a proposito del monumento ricordato a n. 27.

²⁸ N. DEGRASSI 1959 (*CIL*, I² 3173; *ILLRP* 558); vd. COREY BRENNAN 2000, 542-543, n. 141; 587-588 e App. B, nr. 291.

²⁹ BADIAN 1963, 133. Vd. anche WISEMAN 1971, 230; CAMODECA 1982, 141; SILVESTRI 1996, 36.

probabilmente imparentato con l'omonimo attestato in un'iscrizione di Delo³⁰, per il quale si è supposto un legame di parentela con il *M. Fabius Hadrianus* che fu *legatus* di Lucullo nella guerra Mitridatica. Il legame della famiglia col territorio (e un possibile collegamento con il Fabio attestato a Delo) risulta anche dai bolli dei *Marcii Fabii* sulle anfore brindisine della prima metà del I sec. a.C.³¹. E altre testimonianze dei *Fabii* sono emerse di recente nel territorio brindisino³².

Alla luce di tutto ciò non sarebbe sorprendente, come suggerito da Càssola, che partiva da una documentazione ben più scarsa, che un discendente di questi personaggi vera o presunta che fosse l'appartenenza a un ramo brindisino dei *Fabii*, avesse preso l'iniziativa di erigere a Brindisi un monumento in ricordo di Fabio Massimo, sottolineandone l'attività di censore a Roma e le gesta nel Salento durante la guerra annibalica.

In conclusione Càssola propose prudentemente questa restituzione del testo:

PRIMVS SENATVM LEGIT ET COMITI[ATVM MAX ORDINAVIT M IVNIO PERA M]
 BARBVLA COS CIRCVM SEDIT VI[QVE CEPIT MANDVRIAM PRAESI]
 DIVMQVE HANNIBALIS ET PRAE[DAM INSVPER INGENTEM SOLVS E VIRIS]
 MILITARIBVS PRAECIPVAM GLOR[IAM CVNCTANDO SIBI PARAVIT].

Spiace constatare che, mentre i *Gruppi politici* contano numerose recensioni con approfondita discussione di molte delle proposte avanzate, in particolare la datazione e l'autore della riforma dei Comizi³³, le osservazioni di Càssola sull'*elogium* di Brindisi non hanno trovato corrispondenza nella letteratura successiva. La maggior parte degli studiosi che hanno considerato l'*elogium* cita, infatti, acriticamente l'iscrizione (anzi quasi tutti esclusivamente solo la prima riga dell'iscrizione), senza porsi problemi sul testo e sul contesto, dando per scontata l'interpretazione di Gabba, senza citare le opinioni divergenti, e considerando quindi generalmente il personaggio anonimo un magistrato della prima fase della colonia brindisina³⁴.

³⁰ *IDélos* 2009; *ILLRP* 363.

³¹ PALAZZO - SILVESTRINI 1993.

³² APROSIO 2001.

³³ Non accolta, ad es., da GUARINO 1963.

³⁴ REYNOLDS 1960, 207; MORETTI 1971, 54-55; LÓPEZ MELERO - SÁNCHEZ ARAL - JIMÉNEZ 1984, 271; PANI 1991, 127; LOPEZ BARJA DE QUIROGA 1994, 54; CRAWFORD 1998, 33; KREMER 2006, 630-631; DAVID 2006, 726; BISPHAM 2007, 152-154; RODRÍGUEZ NEILA 2008, 301.

Si è discostato dal coro R. Develin, in un contributo del 1976, in cui sostenne che nell'anonimo personaggio dell'*elogium* andava certamente riconosciuto non un magistrato locale bensì un magistrato romano, ma concludeva che questi doveva essere non Q. Fabio Massimo ma Ap. Claudio Cieco: questi, infatti, era stato censore nel 311 quando rivestiva il consolato un altro *Barbula*. Per giustificare il riferimento alle imprese militari e la menzione di Annibale, Develin ipotizzò la partecipazione di Ap. Claudio, peraltro non ricordata in nessun'altra fonte³⁵, a una vittoriosa campagna condotta durante il suo consolato del 307 contro un Barcide di nome Annibale, ugualmente ignoto alle fonti, che avrebbe portato alla stipula del trattato romano-cartaginese del 306, noto come trattato di Filino³⁶. La singolare ipotesi è stata discussa nel commento a Livio di Oakley³⁷ e rilanciata più recentemente, pur senza escludere del tutto l'ipotesi che si potesse trattare di un notevole locale, da Muccigrosso³⁸, il quale ha anche supposto che Ap. Claudio sarebbe stato celebrato a Brindisi come costruttore della via Appia, anche se è noto che il tratto fatto costruire da lui non arrivava a Brindisi, ma solo fino a Capua. Nel confutare a buona ragione Develin, già Hoyos riportò la discussione al punto d'origine, respingendo l'identificazione con Ap. Claudio e riproponendo come possibili sia l'ipotesi di Càssola sia quella di Gabba, tra le quali riteneva che non si potesse scegliere sulla base della documentazione esistente³⁹.

Pur consapevole del monito che «in generale le soluzioni nuove sono più artificiose, più lambiccate e meno felici delle antiche, ... poiché poche sono le epigrafi romane che potrebbero modificare sostanzialmente alcuni dati tràditi»⁴⁰, ma convinto che sono proprio – e ormai quasi sempre esclusivamente – le nuove scoperte epigrafiche a fornire indicazioni per approssimarsi alla soluzione di questioni a lungo dibattute e giunte a un punto morto, provo qui a introdurre nel dibattito un nuovo argomento per tentare di uscire dall'impatto⁴¹.

³⁵ Liv. IX 42, 4 cita solo l'altro console del 307, L. Volumnio. Vd. STEWART 1998, 161, n. 60.

³⁶ DEVELIN 1976; vd. anche MAHÉ-SIMON 2003, con riserva sul coinvolgimento di Ap. Claudio nell'episodio bellico.

³⁷ OAKLEY 1997, 680, App. 10 (*The Brindisi Elogium and Ap. Claudius Caecus*).

³⁸ MUCCIGROSSO 2003 (*AEp* 2003, 353).

³⁹ HOYOS 1985; la medesima conclusione in DE NICOLÒ 2007-2008, 47.

⁴⁰ ACCAME 1987, 5.

⁴¹ Sviluppo qui quanto già scritto in ZACCARIA 1996, 182-183; ZACCARIA 1998, 139-140; un cenno anche in ZACCARIA 2014, 516; vd. anche DE NICOLÒ 2007-2008, 46.

È anzitutto utile riassumere in sintesi la situazione delle prime fasi dell'evoluzione di *Brundisium* dopo l'occupazione da parte dei Romani avvenuta tra il 267 e il 266. Come è noto, le fonti forniscono due diverse date per la creazione della colonia latina: il 248/7 secondo Livio e il 244 secondo Velleio Patercolo⁴². Questa apparente contraddizione potrebbe essere facilmente sanata, come suggerito da Grelle, ammettendo che la prima data sia quella della delibera del senato romano per la deduzione della colonia e la seconda quella dell'effettivo impianto della colonia stessa⁴³. Una sequenza che ritroviamo chiaramente in Tito Livio a proposito della creazione della colonia latina di Aquileia, deliberata nel 183 e realizzata nel 181⁴⁴.

Nel primo periodo dopo l'effettiva deduzione il senato locale doveva essere costituito dall'élite del corpo coloniaro (senza escludere la presenza di notabili locali romanizzati) individuata su base censitaria ad opera del governo romano o più precisamente da uno dei magistrati delegati dal senato alle operazioni di fondazione della colonia⁴⁵. Ugualmente, nella prima fase coloniarica, i magistrati cittadini non venivano eletti, ma nominati direttamente dal governo centrale o dal senato locale⁴⁶.

Se si ammettesse che le operazioni menzionate nella prima riga dell'*elogium* brindisino si riferiscano alla *lectio* del *senatus* locale e alla istituzione dei comizi per l'elezione dei magistrati cittadini, compiute per la prima volta nel 230, sembrerebbe necessario concludere che il 'periodo di incubazione'⁴⁷ della nuova colonia durasse una quindicina d'anni. Un tale ritardo era stato giudicato inammissibile da Vitucci⁴⁸, mentre venne considerato possibile da Gabba, che citava il precedente caso di *Antium*, riferito però a una *colonia civium Romanorum*⁴⁹. È

⁴² Liv. *Per. XIX: Coloniae deductae sunt Fregenae, in agro Sallentino Brundisium*; Vell. I 14: *Torquato Sempronioque consulibus Brundisium*.

⁴³ GRELLE 2007, 194.

⁴⁴ Sintesi e bibliografia in BANDELLI 2003.

⁴⁵ GABBA 1958, 98-99, ripreso in LÓPEZ MELERO - SÁNCHEZ ARAL - JIMÉNEZ 1984, 271; LOPEZ BARJA DE QUIROGA 1997, 54 (che però data erroneamente l'elogio al 240); BANDELLI - CHIABÀ 2005, 443, n. 18; KREMER 2006, 231; KREMER 2007, 86.

⁴⁶ GABBA 1958, 100.

⁴⁷ GALSTERER 1976, 58-59; GALSTERER 2006, 53-54.

⁴⁸ VITUCCI 1953, 51-52.

⁴⁹ GABBA 1958, 97; cf. LIV. IX 20, 10 (Anzio, 338 a.C.): *Antiatibus qui sine legibus certis, sine magistratibus agere querebantur, dati ab senatu ad iura statuenda ipsius coloniae patroni*; vd. GALSTERER 2006, 54; CHIABÀ 2011, 81.

possibile ora proporre un confronto più pertinente e significativo grazie alla scoperta ad Aquileia dell'*elogium* per *T. Annius*⁵⁰, identificato con uno dei triumviri incaricati di riorganizzare la colonia latina nel 169 a.C. con l'inserimento di un nuovo contingente di coloni a dodici anni di distanza dalla fondazione originaria⁵¹. È risultato, infatti, per la prima volta in maniera esplicita che nei primi tempi nelle colonie latine la costituzione e l'integrazione del senato locale era opera per un certo lasso di tempo, a giudicare dalla formula *senatum ter cooptavit*, di un magistrato dello Stato romano e non dei magistrati locali.

Alla luce di questa nuova testimonianza, da cui risulta che è il deduttore ad effettuare ripetutamente la cooptazione del senato locale in una colonia di diritto latino, sarebbe forse possibile formulare un'ipotesi alternativa alle interpretazioni correnti del testo dell'*elogium* brindisino. Accogliendo uno spunto molto interessante di Grelle, secondo cui proprio intorno al 230 la colonia di *Brundisium* avrebbe avuto bisogno di un rafforzamento a seguito delle incursioni dei pirati illirici e in previsione dell'imminente campagna militare contro Teuta⁵², non è, infatti, impossibile supporre una situazione assai simile a quella che si sarebbe verificata una sessantina d'anni dopo ad Aquileia, che richiese e ricevette un *supplementum* di coloni essendo stata indebolita a seguito delle guerre istriche. Ciò avrebbe richiesto anche a Brindisi un intervento sulla struttura costituzionale della colonia per assicurare la fusione in una sola comunità dei *veteres* e dei *novi coloni*, come sarebbe avvenuto nel 132 a.C. in una situazione analoga nella colonia di *Heraclea* in Sicilia, la cui comunità era in crisi a seguito della guerra servile⁵³. Si spiegherebbero così la *lectio senatus* nell'anno in cui avvenivano le operazioni del *census* a Roma e la creazione dei comizi per procedere autonomamente all'elezione dei nuovi magistrati da parte del corpo civico rinnovato. Come ad Aquileia dobbiamo supporre che il compito di riordinare la colonia dovesse spettare a un magistrato delegato dal senato romano e che quindi sia stato poi questi il personaggio a cui è rivolto l'*elogium*, che, mantenendo solo le integrazioni sicure, potremmo così supplire:

⁵⁰ ZACCARIA 1996; ZACCARIA 1998, 130-143; ZACCARIA 2014 con altra bibliografia.

⁵¹ BANDELLI 1987.

⁵² GRELLE 2007, 194, n. 109.

⁵³ Cic. *Verr.* II 2, 125: *Nam eo quoque colonos P. Rupilius deduxit, legesque similis de cooptando senatu et de numero veterum ac novorum dedit.*

*Primus senatum legit et comiti[a instituit --- M. Pera M.]
 Barbula co(n)s(ulibus). Circum sedit vi[que cepit --- praesi]=
 diumque Hannibalis et prae[dam ---]
 militaribus praecipuam glor[iam ---].*

Considerando che il medesimo personaggio risulta implicato con successo in importanti operazioni nel corso della guerra annibalica, e che, come già ricordato, i *Fabii* sembrano essere molto ben radicati nel territorio brindisino non è da escludere che egli possa essere identificato con Fabio Massimo. Non è neppure da escludere che, alcuni secoli dopo, i *Fabii* di Brindisi, anche per esibire una presunta discendenza dal Temporeggiatore, avrebbero potuto decidere di commemorarlo come rifondatore della colonia.

Se tutto ciò cogliesse nel segno, il testo dell'*elogium* non potrebbe più essere portato tra gli argomenti a favore dell'attribuzione a Fabio Massimo di un ruolo nella riforma dei Comizi centuriati romani, ruolo che comunque si può continuare a ritenere possibile sulla base di tutti gli altri argomenti adottati da Càssola.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ACCAME 1987

S. ACCAME, *Trent'anni dalla morte di Gaetano De Sanctis*, «Miscellanea greca e romana» XII (1987), 1-8.

APROSIO 2001

M. APROSIO, *I Fabii di Brindisi*, «AFLS» XXII (2001), 39-51.

BADIAN 1963

E. BADIAN, *Notes on Roman Senators of the Republic*, «Historia» XII (1963), 129-143.

BADIAN 1989

E. BADIAN, *History from 'Square Brackets'*, «ZPE» LXXIX (1989), 59-70.

BANDELLI 1987

G. BANDELLI, *Politica romana e colonizzazione cisalpina. I triumvirati di Aquileia (181 e 169 a.C.)*, «Antichità Altoadriatiche» XXX (1987), 63-76.

BANDELLI 2003

G. BANDELLI, *Aquileia colonia Latina dal senatus consultum del 183 a.C. al supplementum del 169 a.C.*, «Antichità Altoadriatiche» LIV (2003), 49-78.

BANDELLI – CHIABÀ 2005

G. BANDELLI – M. CHIABÀ, *Le amministrazioni locali nella Transpadana orientale: dalla provincia repubblicana della Gallia Cisalpina alla provincia tardoantica della Venetia et Histria*, «MEFRA» CXVII, 2 (2005), 439-463.

BISPHAM 2007

E. BISPHAM, *From Asculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford 2007.

BLEICKEN 1955

J. BLEICKEN, *Das Volkstribunat des klassischen Republik*, München 1955.

BRENDAN NAGLE 1976

D. BRENDAN NAGLE, *The Etruscan Journey of Tiberius Gracchus*, «Historia» XXV, 4 (1976), 487-489.

BROUGHTON 1960

T.R.S. BROUGHTON, *Supplement to the Magistrates of the Roman Republic*, New York 1960.

CAMODECA 1982

G. CAMODECA, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III*

- (*Lucania et Bruttii*), in *Epigrafia e ordine senatorio* («Tituli», 5), II, Roma 1982, 101-163.
- CÀSSOLA 1962a
 F. CÀSSOLA, *I gruppi politici romani nel III secolo a. C.* («Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Storia antica», N. 2), Trieste 1962.
- CÀSSOLA 1962b
 F. CÀSSOLA, *Ancora sull'elogio di Brindisi*, «Labeo» VIII (1962), 307-316 [= F. CÀSSOLA, *Scritti di storia antica. Istituzioni e politica*, II, Roma, Napoli 1994, 91-101].
- CHIABÀ 2011
 M. CHIABÀ, *Roma e le priscae Latinae coloniae. Ricerche sulla colonizzazione del Lazio dalla costituzione della repubblica alla guerra latina* («Polymnia. Studi di Storia romana», 1), Trieste 2011.
- COREY BRENNAN 2000
 T. COREY BRENNAN, *The Praetorship in the Roman Republic*, II: 122 to 49 BC, Oxford 2000.
- CRAWFORD 1998
 M.H. CRAWFORD, *How to create a municipium: Rome and Italy after the Social War*, in M. AUSTIN – J. HARRIES – CH. SMITH (cur.), *Modus Operandi. Essays in Honour of G. Rickman*, London 1998, 31-46.
- DAVID 2006
 J.-M. DAVID, *Les fondateurs et les cités*, in E. GABBA – L. CAPOGROSSI COLOGNESI (cur.), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006, 723-741.
- DEGRASSI 1959
 N. DEGRASSI, *Un nuovo decreto municipale di Brindisi*, «Atti del III Congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina, Roma, 4-8 Settembre 1957», Roma 1959, 303-312.
- DE NICOLÒ
 B. DE NICOLÒ, *Le iscrizioni romane di Brindisi fino ad età neroniana*, Tesi di dottorato in storia antica, Bari 2007-2008.
- DEVELIN 1976
 R. DEVELIN, *Appius Claudius Caecus and the Brindisi Elogium*, «Historia» XXV (1976), 484-487.
- DEVELIN 1979
 R. DEVELIN, *The Political Position of C. Flaminius*, «RhM» CXXII, 3-4 (1979), 268-277.

FRONDA 2010

M.P. FRONDA, *Between Rome and Carthage: Southern Italy during the Second Punic War*, Cambridge 2010.

GABBA 1958

E. GABBA, *L'elogio di Brindisi*, «Athenaeum» XXXVI (1958), 90-105.

GALSTERER 1976

H. GALSTERER, *Herrschaft und Verwaltung im republikanischen Italien. Die Beziehungen Roms zu den italischen Gemeinden vom Latinerfrieden 338 v. Chr. bis zum Bundesgenossenkrieg 91 v. Chr.*, München 1976.

GALSTERER 2006

H. GALSTERER, *Die römischen Stadtgesetze*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI – E. GABBA (cur.), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006, 31-56.

GRELLE 2007

F. GRELLE, *Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia*, in M. PANI (cur.), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, VIII, Bari 2007, 165-199.

GUARINO 1963

A. GUARINO, *Fabio e la riforma dei comizi centuriati*, «Labeo» IX (1963), 89-95.

HOYOS 1985

B.D. HOYOS, *Treaties True and False: The Error of Philinus of Agrigentum*, «CQ» XXXV, 1 (1985), 92-109.

KREMER 2006

D. KREMER, *Il censo nelle colonie latine prima della guerra sociale*, in E. GABBA – L. CAPOGROSSI COLOGNESI (cur.), *Gli Statuti municipali*, Pavia 2006, 627-645.

KREMER 2007

D. KREMER, *Ius latinum. Le concept de droit latin sous la République et l'Empire*, Paris 2007.

LAFFI 1998

U. LAFFI, *I senati locali nello stato municipale e nel I sec. d. C.*, in *Il Senato nella storia, I: Il senato nell'età romana*, Roma 1998, 377-398 [= U. LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001, 455-480].

LIPPOLIS – BALDINI LIPPOLIS 1997

E. LIPPOLIS – I. BALDINI LIPPOLIS, *La formazione e lo sviluppo del centro urbano di Brundisium*, «Taras» XVII (1997), 305-353.

LOPEZ BARJA DE QUIROGA 1997

P. LOPEZ BARJA DE QUIROGA, *Estructura compositiva de la lex Ursonensis*, «SHHA» XV (1997), 47-61.

LÓPEZ MELERO – SÁNCHEZ ARAL – JIMÉNEZ 1984

R. LÓPEZ MELERO – J.L. SÁNCHEZ ARAL – S.G. JIMÉNEZ, *El bronce de Alcántara. Una deditio del 104 a.C.*, «Gerión» II (1984), 265-323.

MAHÉ-SIMON 2003

M. MAHÉ-SIMON, *L'Italie chez Tite-Live: l'ambiguïté d'un concept*, «RPh» LXXVII, 2 (2002), 235-258.

MARINAZZO 2009

A. MARINAZZO, *Museo archeologico provinciale Francesco Ribezzo*, Roma 2009.

MEYER 1953

E. MEYER, *Neuere Erkenntnisse und Forschungen auf dem Gebiete des römischen Staatsrechts*, «Welt als Geschichte» XIII (1953), 137-148.

MORETTI 1971

L. MORETTI, *Problemi di storia tarantina*, in *Taranto nella civiltà della Magna Grecia*. «Atti del decimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 4-11 ottobre 1970», Napoli 1971, 21-65.

MUCCIGROSSO 2003

J.D. MUCCIGROSSO, *The Brindisi "Elogium" and the Rejected "Lectio Senatus" of Appius Claudius Caecus*, «Historia» LII (2003), 496-501.

OAKLEY 1997

S.P. OAKLEY, *A Commentary on Livy: Book IX*, Oxford 1997.

PALAZZO – SILVESTRINI 1993

P. PALAZZO – M. SILVESTRINI, *I Marci Fabii su anfore brindisine*, «QS» XXXVIII (1993), 167-171.

PANCIERA 1991

S. PANCIERA, *Gli «elogia» del mausoleo di Augusto*, in *Epigrafia*. «Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire d'Attilio Degrassi, Roma, 27-28 mai 1988», Rome 1991, 133-152.

PANCIERA 1995

S. PANCIERA, *La produzione epigrafica di Roma in età repubblicana. Le officine lapidarie*, in H. SOLIN – O. SALOMIES – U.-M. LIERTZ (cur.), *Acta Colloquii Epigraphici Latini (Helsingiae, 3-6 sept. 1991 habiti)* («Commentationes humanarum litterarum», 104), Helsinki 1995, 319-342 [rist. in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti*

(1956-2005) con note complementari e indici («Vetera», 16), Roma 2006, 31-52].

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *L'epigrafia latina nel passaggio dalla Repubblica all'Impero*, in M. MAYER – G. BARATTA – A. GUZMÁN ALMAGRO (cur.), *Provinciae Imperii Romani inscriptionibus descriptae*. «XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002», Barcelona 2007, 1093-1106 [rist. in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici* («Vetera», 16), Roma 2006, 83-101].

PANI 1991

M. PANI, *Colonia Vibina*, «ZPE» LXXXVII (1991), 125-131.

REYNOLDS 1960

J. REYNOLDS, *Inscriptions and Roman Studies 1910-1960*, «JRS» L (1960), 204-209.

RIBEZZO 1951

F. RIBEZZO, *Su un nuovo elogium a Q. Fabio Massimo scoperto a Brindisi per la ripresa di Taranto*, «Il Carroccio del Sud» IV, 2 (1951), 4-5.

RODRÍGUEZ NEILA 2008

J.F. RODRÍGUEZ NEILA, *Los comitia municipales y la experiencia institucional romana*, in CL. BERRENDONNER – M. CÉBEILLAC GERVASONI – L. LAMOINE (cur.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*. «Actes du Colloque, Clermont-Ferrand, 19-21 octobre 2007», Clermont-Ferrand 2008, 301-315.

SCIARRA 1976

B. SCIARRA, *Brindisi: Museo archeologico provinciale*, Brindisi 1976.

SILVESTRINI 1996

M. SILVESTRINI, *Le élites municipales dai Gracchi a Nerone: Apulia e Calabria*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (cur.), *Les élites municipales e l'Italie péninsulaire des Gracque à Neron*. «Actes de la Table Ronde de Clermont-Ferrand, 28-30 novembre 1991», Naples-Rome 1996, 31-46.

STAVELEY 1956

E.S. STAVELEY, *The Constitution of the Roman Republic*, «Historia» V (1956), 74-122.

STEWART 1998

R. STEWART, *Public Office in Early Rome: Ritual Procedure and Political Practice*, Ann Arbor 1998.

TAYLOR 1957

L.R. TAYLOR, *The Centuriate Assembly before and after the Reform*, «AJPh» LXXVIII (1957), 337-354.

TORELLI 1990

M.R. TORELLI, *I rapporti tra Italici e Romani*, in M. TAGLIENTE (cur.), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990 [rist. eBook 2013], 93-102.

VITUCCI 1953

G. VITUCCI, *Intorno ad un nuovo frammento di elogium*, «RFIC» XXXI (1953), 43-61.

VITUCCI 1964

G. VITUCCI, *À propos de l'élogium de Brindisi (AÉp 1954, n° 216)*, in *Studi Annibalici*. «Atti del Convegno, Cortona - Tuoro sul Trasimeno - Perugia, ottobre 1961», Cortona 1964, 57-69.

WISEMAN 1971

T.P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate, 139 B.C.-A.D.14*, Oxford 1971.

ZACCARIA 1996

C. ZACCARIA, *Notiziario epigrafico - Aquileia. Novità epigrafiche dal Foro. La base di T. Annius Luscius*, «AN» LXVII (1996), 179-194.

ZACCARIA 1998

F. MASELLI SCOTTI – C. ZACCARIA, *Novità epigrafiche dal foro di Aquileia. A proposito della base di T. Annius T. f. Tri. Vir.*, in G. PACI (cur.), *Epigrafia romana in area adriatica*. «Actes de la IX^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995» («Ichnia», 2), Macerata 1998, 113-159.

ZACCARIA 2014

C. ZACCARIA, *T. Annius T.f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti*, in M. CHIABÀ (cur.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli* («Polymnia. Studi di storia romana», 3), Trieste 2014, 519-552 [<http://hdl.handle.net/10077/9882>].